

Scontro della Santa Sede con gli Usa: Trump non strumentalizzi il Papa per la campagna elettorale

# I conti segreti del Vaticano

L'inchiesta: nei verbali dei cardinali la guerra per il controllo degli investimenti

di **Florenza Sarzanini**  
e **Gian Guido Vecchi**

**D**all'inchiesta sui conti del Vaticano emerge la guerra tra alti prelati per il controllo degli investimenti. In un'informativa il finanziere Mincione già nel 2013 era

definito «moralmente inadatto». Intanto, è scontro tra la Santa Sede e la Casa Bianca dopo il no del Papa a ricevere il segretario di Stato Usa, Pompeo. Il cardinale Gallagher: «Trump cerca di strumentalizzare Francesco».  
da pagina 8 a pagina 10

## LE CARTE DELL'INCHIESTA

# «Mincione moralmente inadatto Il Vaticano sapeva tutto dal 2013»

La Segreteria di Stato gli affidò  
l'acquisto del palazzo di Londra  
Gli inquirenti: manovra studiata  
per depredate le casse del Papa  
Nei verbali lo scontro tra i cardinali

### Indagati

Sono 15 in tutto, tra affaristi, manager e alti prelati. Le accuse: peculato e riciclaggio

### Scaricabarile

Don Carlino, segretario di Becciu, punta il dito contro monsignor Perlasca. Il quale tira in ballo l'ex cardinale per i contributi ai fratelli

di **Florenza Sarzanini**

**E**siste una informativa riservata della Gendarmeria vaticana del 20 giugno 2013 che evidenzia «elementi reputazionali negativi» nei confronti del finanziere Raffaele Mincione. Un documento che la Segreteria di Stato della Santa Sede decise di ignorare rivolgendosi proprio a lui per investire centinaia di milioni di euro in affari immobiliari e investimenti all'estero. Sono i verbali degli alti prelati coinvolti nelle indagini condotte dai promotori di giustizia del Vaticano Gian Piero Milano e Alessandro Diddi su questo fiume di denaro sottratto alle casse della Chiesa e utilizzato a fini personali, che hanno già portato alle dimissioni di monsignor Angelo Becciu, a raccontare la guerra che si è consumata in questi anni all'interno dell'ufficio che dovrebbe invece tutelarne gli interessi e comunque agire seguendo le disposizioni del Papa. Al centro delle verifiche c'è l'acquisto del palazzo di Sloane Avenue 60 a Londra, ma in realtà a leggere gli atti raccolti nell'ultimo anno appare chiaro che l'investimento sia stato soltanto il pretesto per quella che gli stessi

inquirenti definiscono «una manovra ben pianificata per realizzare una ingente depreddazione di risorse finanziarie della Segreteria di Stato che non ha eguali». Sono 15 le persone finite sotto inchiesta per peculato, abuso di autorità e corruzione — i dipendenti della Segreteria di Stato e faccendieri — ma i protagonisti sono certamente lo stesso Becciu e monsignor Alberto Perlasca, indicato come il vero sostenitore dell'investimento che — forse nel timore di finire agli arresti o comunque di avere conseguenze gravi — ha deciso di collaborare con i promotori scagliandosi proprio contro Becciu.

Entrambi dovranno chiarire quali vantaggi abbiano ottenuto tenendo conto che tra le ve-



rifiche effettuate ci sono quelle sui conti aperti presso lo Ior, ma anche presso banche italiane ed estere dove potrebbero essere confluire i proventi degli affari conclusi utilizzando l'obolo di San Pietro e altre disponibilità della Santa Sede. Ma anche spiegare perché si decise di utilizzare faccendieri e banchieri come consulenti pagando loro parcelle da centinaia di migliaia di euro. Un lungo elenco di personaggi che negli ultimi sette anni risultano aver frequentato la Segreteria di Stato con la massima disinvoltura e senza alcun tipo di controllo.

## I fondi vincolati dati in pegno

Nel verbale di sequestro dei conti correnti intestati a monsignor Perlasca, gli inquirenti vaticani scrivono: «Le indagini hanno consentito di accertare che per la conclusione dell'operazione londinese la Segreteria di Stato ha fatto ricorso a una complessa struttura finanziaria realizzata attraverso la costituzione in pegno dei fondi vincolati anziché attraverso l'impiego diretto delle disponibilità liquide, il cosiddetto Credito Lombardo, che a parere di questo ufficio rappresenta la forte evidenza indiziaria del fatto che tale struttura abbia rappresentato un escamotage per non rendere visibile, come del resto avvenuto per moltissimi anni, la distrazione compiuta». A partire dal giugno 2013 ci sono state almeno quattro riunioni all'interno della Segreteria di Stato alle quali hanno partecipato faccendieri e banchieri interessati a dividersi i milioni di euro che — con l'avalo prima di monsignor Raffaele Bertone e poi di monsignor Becciu — si era deciso di utilizzare in affari immobiliari o comunque a dirottare su conti esteri. Ma quella determinante sembra essere avvenuta il 20 giugno 2014, quando monsignor Perlasca incontrò Mincione e soprattutto Enrico Crasso, il dirigente di Credit Suisse che aveva portato proprio Mincione in Vaticano e «nel corso della quale è stata assunta la decisione, come visto rivelatasi disastrosa per le finanze vaticane, di intraprendere l'operazione londinese. Le indagini hanno consentito di accertare che la decisione di intraprendere tale operazione è da ascrivere alla competente I Sezione degli Affari Generali dalla Segreteria di Stato».

## L'avvertimento della magistratura

Tra i primi ad essere interrogati c'è Vincenzo Mauriello, uno dei dipendenti vaticani inquisiti. Scrivono i promotori: «Il 13 gennaio 2020 questo ufficio ha ascoltato Mauriello, il quale a proposito dell'operazione londinese ha riferito che "nel 2013-2014 mentre si trovava davanti all'ufficio del sostituto monsignor Becciu incrociò il dottor Fabrizio Tirabassi (anche lui indagato, ndr) che usciva dalla stanza del Sostituto. In quell'occasione gli disse che la Segreteria di Stato aveva in animo di fare un investimento ma il Sostituto chiedeva, prima di

dar seguito all'investimento stesso, di acquisire informazioni su uno dei partner che Tirabassi gli disse essere Raffaele Mincione". Mauriello, per come dallo stesso riferito, curò personalmente l'acquisizione delle informazioni su Raffaele Mincione ponendosi in contatto con la Gendarmeria la quale, in un rapporto a firma del dottor Alessandrini, metteva in evidenza le ragioni che avrebbero sconsigliato l'avvio di attività di investimento con il predetto Mincione. In particolare egli "non era persona moralmente adatta ad avere rapporti con la Segreteria di Stato". Mauriello ha specificato che nel 2013-2014 la persona che aveva deciso di avviare l'investimento per cui a procedimento era proprio monsignor Perlasca. La dichiarazione di Mauriello trova preciso riscontro in quanto accertato, in particolare che monsignor Perlasca ha seguito l'operazione londinese sin dall'origine avendo il 9 luglio 2014 sottoscritto, unitamente a Fabrizio Tirabassi, la proposta di partecipazione della Segreteria di Stato all'investimento che ha visto la destinazione a finalità speculative di fondi con vincolo di scopo».

## «Così gestivano le Nunziature»

Il 31 gennaio viene convocato, anche lui come indagato e dipendente della Segreteria di Stato, monsignor Mauro Carlino. Scrivono i promotori: «Oltre a delineare il ruolo e le funzioni di Tirabassi, precisa la posizione di assoluto rilievo rivestita da monsignor Perlasca che "si occupava di tutto ciò che ha a che fare con l'amministrazione, dei bilanci semestrali delle Nunziature, ma anche delle risultanze finanziarie dei vari centri di spesa e di entrate come ad esempio quelle dell'obolo di San Pietro". Dalle dichiarazioni di monsignor Carlino emerge che monsignor Perlasca ha avuto il pieno controllo della gestione del fondo Athena Capital Global e soprattutto della gestione, da lui stesso definita "deleteria", personalistica e con gravi perdite del fondo, operato da Mincione. Monsignor Carlino ha riferito che l'attuale Sostituto monsignor Edgar Peña Parra, nel gennaio 2019, allorché cioè si rese conto della gravità di quanto stava accadendo, gli riferì che la responsabilità della gestione deleteria dell'investimento era da attribuire a monsignor Perlasca e che aveva deciso di tenerlo fuori dalle operazioni di recupero dell'investimento». Perlasca ha cominciato a collaborare con le autorità vaticane e secondo quanto riferito dall'AdnKronos avrebbe rivelato la richiesta proveniente da monsignor Becciu di trasferire soldi alle attività dei suoi fratelli attraverso la Caritas e che lo stesso Becciu «si è servito durante il suo mandato dei giornalisti» per veicolare informazioni «su monsignor Battista Ricca, monsignor Edgar Peña Parra, sulla malattia del cardinale Parolin, sulla nascita dell'ospedale Mater Olbia». Ultimo capitolo di una guerra che appare tutt'altro che finita.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

**Il palazzo di Londra**

✓ Tutto ha inizio nel 2018 quando la Segreteria di Stato del Vaticano acquista un antico magazzino di Harrods, a Londra. L'operazione, affidata 5 anni prima ad un gruppo di broker guidati da Raffaele Mincione, si rivela per le casse pontificie un salasso: 450 milioni

**Le dimissioni**

✓ Intanto giovedì 24 settembre arriva la clamorosa rinuncia al cardinalato di Angelo Becciu, per anni sostituto in Segreteria di Stato. È costretto dal Papa. Si parla di fondi della Segreteria dirottati ai fratelli del prelado. Ma dietro c'è sempre l'ombra di Londra

**L'indagine**

✓ La vicenda finisce all'attenzione della magistratura della Santa Sede. Ad ottobre 2019 scattano perquisizioni e arresti con il via libera dello stesso Francesco. C'è il sospetto che per l'operazione siano stati distratti fondi delle elemosine dell'Obolo

**La rogatoria**

✓ Sul caso quindi si muove anche la magistratura ordinaria attraverso la Guardia di Finanza. La Procura di Roma, che ha inviato una rogatoria in Vaticano, punta a fare luce sui conti correnti degli indagati e alcune società offshore legate a loro

Indagati



**Mons. Alberto Perlasca**  
Comasco, per anni è stato una delle figure chiave della Segreteria di Stato. È lui che firma gli affidamenti alla società utilizzata per l'acquisto del palazzo di Londra. Ora ha deciso di collaborare



**Mons. Mauro Carlino**  
Pugliese, già capo dell'Ufficio informazione della Segreteria di Stato, è stato il segretario del cardinale Angelo Becciu. È lui che «con disinvoltura» incontra manager e finanziari



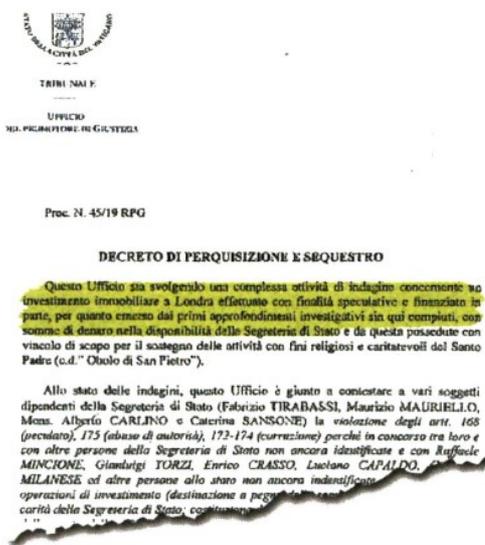
**Raffaele Mincione**  
Di Pomezia, classe 1965, Mincione è il capo di Wrm Group, società attiva nel private equity. Finanziere, playboy, trader: è lui il vero cervello dell'operazione del palazzo di Londra



**Gianluigi Torzi**  
Broker molisano, è stato arrestato lo scorso 5 giugno per truffa aggravata, peculato, estorsione e autoriciclaggio. È l'uomo dietro al grande crac dell'operazione londinese

**Documento**

Il decreto di perquisizione e sequestro dell'Ufficio del promotore di giustizia del Vaticano nell'ambito dell'indagine sull'investimento immobiliare a Londra «effettuato con finalità speculative» e con anche soldi della Segreteria di Stato





**Il gesto** La stretta di mano tra papa Francesco e il cardinale Angelo Becciu in Vaticano (Imagoeconomica)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE